

DICHIARAZIONI di CAVO Visconti Giuseppe, nato a Voltaggio (AL) il 2.11. 1908 ed ivi residente in via Cesare Anfosso nr. 29 - tel. nr. 930221

Subito dopo l'8 settembre, nacque la brigata "PUNY" sul monte Lanzone e sulle altre alture circostanti Voltaggio, per iniziativa di un giovane del luogo, che venne poi ucciso a tradimento prima del rastrellamento della Benedicta. PUNY era il suo nome di battaglia, mentre MERLO era il suo vero nome. La sua fu la prima brigata partigiana. In proposito esiste un opuscolo edito dal partito liberale italiano di Genova, cioè quello che Le presento e Le consegno. Circa il rastrellamento del 6 aprile 1944, posso dire che ingenti forze tedesche (e italiani vestiti da tedeschi) arrivarono a Voltaggio con carriaggi e armi pesanti già alle ore 4 di quel mattino. Il loro numero era impressionante. Il primo ad essere svegliato fu il commissario prefettizio e successivamente furono svegliati gli uomini più poveri del Paese, che furono caricati di zaini e costretti a precedere le forze addette al rastrellamento, sicchè se i partigiani avessero voluto difendersi non avrebbero potuto farlo perchè i primi ad essere colpiti sarebbero stati questi poveri disgraziati, che facevano scudo ai tedeschi (e gli italiani vestiti da tedeschi). Per quanto riguarda "ROTHENPIELER", posso dire che venne a Voltaggio poco prima della guerra 1940-45 e gestiva una miniera di carbone posta fra Voltaggio e il monte Tobbio. Parlava molto bene l'italiano e avrà avuto, allora, circa 60 anni. Era una potenza presso i tedeschi ed era in grado di far esentare dal servizio militare i giovani che gli si rivolgevano, facendoli lavorare o simulando che lavorassero nella sua miniera. Conviveva con certa LAMBERTI Maria, veneta. Noi credevamo fosse un civile e rimanemmo esterrefatti quando d'ambly ce lo vedemmo vestito il 9 settembre 1943 da maggiore delle "SS" tedesche, con tanto di staffile e di stivali. Evidentemente questo individuo era un elemento della "GESTAPO", mandato in Italia da HITLER per spionaggio e ciò dimostra che noi eravamo ancor prima dell'8 settembre e del 25 luglio in stato di occupazione. Ho sempre sentito dire che uno dei giovani presi alla Benedicta si salvò, mi pare certo ODINO di Carrosio, in una situazione analoga a quella dello scampato di CRAVASCO. Il secondo gruppo dei fucilati di Voltaggio fu visto da due ragazzi al momento dell'esecuzione, che avvenne nello stesso posto della prima e a gruppi di due per volta. In quel frangente, un soldato tedesco si rifiutò di sparare e il comandante del plotone di esecuzione lo prese a calci, esonerandolo e trattandolo come una bestia. I due giovani che assistettero alla fucilazione erano uno di Voltaggio, a nome CAVO Lazzaro, abitante a Genova (impiegato forse nel Consorzio Autonomo del Porto), che ogni tanto viene a Voltaggio, e l'altro è pure di Voltaggio. Per quanto riguarda il processo burletta, si può chiedere a Don Ivaldi e a Don Canepa, professori del Chiappeto di Genova; esso venne fatto nel giardino del Grand Hotel, ma fu un processo per modo di dire. Circa ROTHENPIELER, costui rimase a Voltaggio fino a qualche giorno prima della Liberazione, poi sparì e non se ne seppe più nulla. Dopo il rastrellamento, a Voltaggio, rimase solo un forte nucleo di tedeschi, mentre fascisti non ve ne furono più.